

## Deputati migranti in fila verso l'Udc

DI ETTORE MARIA COLOMBO

■ Quota diciotto. Sono i deputati che - avrebbe assicurato il leader dell'Udc Casini al Quirinale - sono pronti a mettere la loro firma sotto una mozione di sfiducia al governo. Le sirene dell'Udc si fanno sempre più forti.

Fuori dalla porta dell'Udc, ormai, c'è una vera fila. C'è chi è arrivato per primo, come Luciano Sardelli, che capeggia il primo gruppetto di fuoriusciti dalla maggioranza di governo ma che punta a formare un gruppo autonomo, formalmente un sottogruppo politico nel gruppo Misto. Sardelli, essendo pugliese, lo scorso 22 ottobre è capitato, non per caso, a Lecce, dove Casini, Fini, Rutelli e Lombardo tenevano un comizio «Per il Sud». Sardelli non ha neppure bisogno di chiedere posti né di essere ricandidato. Già il 14 ottobre ha sfidato il premier, negandogli il voto di fiducia che altri gli hanno concesso, ora punta più in alto: fare il protagonista, con un suo partito del Sud, magari riconciliato con il suo ex mentore, **Raffaele Lombardo**, e l'Mpa.

Gli altri, invece, bussano e in modo talmente insistente che l'Udc ha dovuto dire: calma, ragazzi. Del resto, non c'è posto per tutti. Di certo, chi prima arriva, meglio alloggia. Ieri, per dire, in un Parlamento semi-deserto, è toccato, per ironia della sorte, al presidente-filosofo dell'Udc, **Rocco Buttiglione**, che è anche vicepresidente della Camera e ieri era di turno, in aula, annunciare che due deputati insospettabili del Pdl, la calabrese Ida D'Ippolito, che per protesta disertava tutte le votazioni da alcune settimane, e il toscano Alessio Bonciani, da mesi in rotta aperta con il coordinatore del Pdl, Denis Verdini, avevano testé annunciato formalmente l'intenzione di lasciare il gruppo del Pdl per quello dell'Udc. Pippo Gianni, che è siciliano e che, in teoria, è in forza al Pid del ministro Saverio Romano, il cui mini-partito di deputati ne ha quattro (lui, Ruvo, Gianni, Pisacane) e di senatori uno (Castiglione), ieri prima ha detto, a «La Zanzara», «all'80% voterò la sfiducia», poi ha precisato che «scherzavo», ma certo è che è dato, a sua volta, in trattativa con l'Udc, da cui proviene.

Sempre all'Udc finirebbero Antonio Milo e Roberto Marmo, altri due ex Noi Sud oggi nei Responsabili ma Sardelli chiede di «non fare i loro nomi, sennò li bruciate». Figurarsi. In ogni caso, ci stanno pensando un po' troppo. Anche Gianni Pittelli, ex Pdl, oggi nel gruppo Misto, ma dentro la sottocomponente (sono sette) del Grande Sud di Micciché, «ieri - dice un suo collega - ha passato ore chiuso nell'ufficio di Cesa».

È il segretario dell'Udc, **Lorenzo Cesa**, in effetti, a trattare, parlare, mediare, convincere. Non mancano i buoni e saggi consigli di due vecchi leoni ex dc, «o ministro» per eccellenza, Paolo Cirino Pomicino, e il plenipotenziario pugliese dell'Udc, Angelo Sanza, in teoria fuori dal Parlamento, in pratica tutti i giorni dentro il Transatlantico.

Incoraggiano i malpancisti anche i cattolici e moderati del Pd come Fioroni e il capogruppo del Pd, Dario Franceschini. Né bisogna dimenticare il ruolo dell'ex ministro dc e oggi sottosegretario (agli Esteri) del governo, Enzo Scotti (un tempo detto Tarzan): mentore

di Sardelli, aiuta, consiglia, rassicura, introduce. In ogni caso ad accogliere i transfughi del Pdl e degli ex Responsabili saranno, per ora, due forni: il neo-gruppo cui sta lavorando Sardelli, che potrebbe chiamarsi Costituyente dei Moderati, Popolari e Riformisti, forte di almeno dieci deputati (lui, Antonione, Gava, Destro, Versace, i tre ex-An, etc.) e l'Udc. Che, poi, ormai, si chiama Udc-Costituente dei Moderati-Verso il Partito della Nazione, sta già svolgendo i congressi provinciali, entro l'anno i regionali e, nel 2012, terrà quello nazionale. La stessa cosa, in pratica. Solo che bisogna affrettarsi. Le iscrizioni non resteranno aperte all'infinito.

